

LA CASA ARCAICA DI POSEIDONIA-*PAESTUM*: LE INDAGINI DEL 2019 A CURA DELL'UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Laura Ficuciello, Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

### Introduzione

Tra il 23 settembre e il 12 ottobre del 2019 sono proseguite le indagini nell'abitato di Poseidonia-*Paestum*, nell'area demaniale che è situata all'esterno del Parco archeologico, ma all'interno delle mura, nel sito che ormai è noto come "area della casa arcaica" (Fig. 1).

### LE INDAGINI PRECEDENTI

Le indagini condotte in precedenza (1987, 1994, 1996, 2017/18)<sup>1</sup> avevano permesso di scoprire la parte del settore settentrionale di un edificio domestico di epoca greca che, perfettamente orientato con l'impianto stradale della città (che nella forma attualmente conservata risale all'età romana), presenta due principali fasi edilizie. Dopo una fase di abbandono, sono emerse le tracce di una rioccupazione dell'area in età romana (Fig. 2).

Le principali fasi di occupazione dell'area possono essere così sintetizzate.

La prima fase, databile entro la fine del VI sec. a.C. (530 a.C. ca.), è relativa alla fondazione di un edificio di epoca greca realizzato con uno zoccolo in blocchetti di travertino sommariamente sbazzati, disposti in doppio paramento, messi in opera a secco direttamente sul terreno vergine. La scoperta avvenne durante la conduzione di un saggio stratigrafico, ampio 2m in senso Nord-Sud, che fu praticato nella zona meridionale di un vano che si è rivelato essere un vasto ambiente, ampio circa 4m Est-Ovest × 8m Nord-Sud. L'accesso alla stanza è posto esattamente al centro della parete Sud che era prospiciente ad un cortile o ad un corridoio ed è segnato chiaramente dall'interruzione di circa 1m del muro perimetrale meridionale: una lastra di travertino, che era posta di taglio presso il margine orientale dell'apertura, fungeva da stipite della porta. Dotato di un banchetto di pietra addossato alla parete Sud-occidentale, presso l'ingresso, questa stanza presenta almeno due battuti pavimentali, ben distinguibili, distesi sul terreno sterile, realizzati in terra battuta ottenuta dal travertino della roccia di base sbriciolato e pressato (Fig. 3).

La seconda fase, databile entro i primi decenni del V sec. a.C. (500-480/70 a.C.), rappresenta l'esito di alcuni lavori di rimaneggiamento della casa: essi sono provati inequivocabilmente dal rifacimento del pavimento del vano, che fu innalzato di circa 30cm mediante l'obliterazione del piano precedente con

una gettata di terreno misto a ghiaia sul quale fu disteso il nuovo battuto. In questa epoca, tuttavia, la superficie della banchina in pietra presso la porta veniva a trovarsi quasi alla stessa quota del nuovo pavimento. Questa fase consta di un livello di uso scoperto all'interno dell'intero ambiente che contiene crolli, arredi e reperti riconducibili alla sfera del simposio di stampo elitario e pertinenti, quindi, ad un *andron*, il vano della casa greca aristocratica in cui si tenevano banchetti e convivi (Fig. 4): tra essi si segnalano una tavola imbandita con corredi per il consumo collettivo del vino, anfore vinarie e grossi contenitori per l'acqua adagiati lungo le pareti, un braciere con i resti di una grossa pentola contenente avanzi di pasto e, inoltre, una coppa da vino con graffito MNASTOR. Tali elementi hanno consentito di stabilire che si tratta, con ogni probabilità, di un'abitazione di un personaggio di alto rango. Poiché la suppellettile interna relativa a questa fase non lascia dubbi sulla destinazione del vano ad *andron*, diventa plausibile ritenere che, agli inizi del V sec. a.C., parte degli arredi in pietra della stanza fossero stati sostituiti da mobili in legno di cui abbiamo forse rintracciato alcuni elementi (Fig. 5).

La giacitura dei rinvenimenti indica che il convivio era stato bruscamente interrotto da un evento improvviso e inaspettato avvenuto entro il primo quarto/metà del V sec. a.C.

Nel periodo immediatamente successivo l'area non sembra occupata in modo stabile e, in particolare tra il IV e il III sec. a.C., tutto lo spazio pare utilizzato prevalentemente come discarica di rifiuti, come testimoniano le numerose fosse rinvenute ricolme di materiale ceramico e un livello di abbandono che ricopriva uniformemente gli avanzi di strutture greche.

Nel II sec. a.C. una ricca *domus* romana fu realizzata sui resti della dimora greca: la *domus* rispetta lo stesso orientamento della casa greca a testimoniare come gran parte dell'impianto della colonia greca del VI sec. a.C. fosse stato ricalcato dalla colonia latina del III sec. a.C. (Fig. 6).

In relazione alla casa greca, oltre al grande vano/*andron*, furono scoperti (Fig. 7):

- il tratto di una canalizzazione, che corre ad Est della dimora e sembra chiaramente attraversare una zona scoperta nella quale si può riconoscere l'*aule*, il cortile della casa;
- un muro con andamento Nord-Sud che, posto ad Ovest dell'ambiente ed orientato come

<sup>1</sup> Per le indagini precedenti, Ficuciello 2000; 2017; 2019, 2020.

quest'ultimo, rappresenta evidentemente il limite della proprietà sul versante occidentale; tale muro presenta un'interruzione in corrispondenza dell'accesso all'abitazione dalla strada Nord-Sud (*stenopos*) posta lungo il margine occidentale della casa; l'ingresso immette in un corridoio con andamento Est-Ovest che risulta attraversato da canalizzazioni parallele, relative e diverse epoche, che convogliano le acque verso la strada. Tale corridoio, in relazione alla casa greca, doveva fungere probabilmente da disimpegno tra i vari settori funzionali in cui era articolata la dimora. Un saggio praticato presso il muro che delimita la proprietà verso la strada ha permesso di scoprire che tale limite fu realizzato in concomitanza con la seconda fase edilizia, quindi agli inizi del V sec. a.C.: è possibile che in precedenza uno steccato o una palizzata lignea segnassero il confine dell'abitazione su questo versante;

- un piccolo segmento di un altro muro Nord-Sud fu scoperto, per una lunghezza di 2m, nella zona posta ad oriente rispetto al vano centrale/*andron*: tale muro è posto alla distanza di circa 17m dal precedente e, per confronto con altre realtà note da contesti greci e, soprattutto, magnogreci e sicelioti relativi a città greche fondate *ex-novo*, esso rappresenta, probabilmente, il limite della proprietà sul versante orientale che doveva correre lungo la linea di mezzeria dell'isolato.

Le indagini condotte a Nord del grande vano centrale, infine, hanno consentito di scoprire i resti pertinenti alla *domus* di età repubblicana dotata di un *atrium* con un pozzo e una cisterna (Fig. 6): la pavimentazione in *signinum* pertinente a questo ambiente obliterava la parte settentrionale del vano/*andron* mentre in corrispondenza del muro di fondo dell'ambiente, che doveva fungere presumibilmente anche da confine con la proprietà adiacente a Nord, correva una fascia decorata a mosaico, con tessere bianche e verdi, che riproduce un motivo decorativo a torri merlate (Ficuciello 2017, 236).

#### PROBLEMI DI TOPOGRAFIA GENERALE (Figg. 9-10)

L'unità domestica greca occupa uno spazio che ancora non è stato definito complessivamente perché se ne conoscono solo i limiti occidentale ed orientale, materializzati da muretti a secco in blocchetti di pietra calcarea sommariamente sbazzati e messi in opera in doppio filare.

Il limite occidentale della casa corre parallelamente al margine di una strada Nord-Sud che corrisponde ad uno *stenopos*, che si presume ampio tra i 3 e i 5m, che era situato ca. 100m ad Ovest della grande *plateia* Nord-Sud della città

(An). Il limite orientale dell'edificio, invece, doveva correre in corrispondenza del muro Nord-Sud posto a 16-17m di distanza dal precedente in corrispondenza della linea di mezzeria dell'isolato che marca il confine con una proprietà adiacente (Fig. 9).

L'area occupata dall'abitazione dovrebbe estendersi, quindi, per circa 16/17m in senso Est-Ovest: tale misura è estremamente significativa perché corrisponde alla metà dell'ampiezza di un isolato di 35m. I sondaggi praticati in vari punti della città, del resto, hanno provato che a Poseidonia-Paestum l'interasse tra gli isolati di abitazioni, sin dal primo impianto di epoca arcaica, è di 35m, ma tale misura include anche la carreggiata stradale ampia 3m circa, mentre la lunghezza di ciascun blocco di case si aggira intorno ai 273m. Sulla base di queste indicazioni, quindi, possiamo presumere che ogni isolato, in epoca greca, fosse formato da due filari di 16 case allineate lungo gli *stenopoi* Nord-Sud per un totale di 32 abitazioni in ogni *insula* (Fig. 10).

Per quanto attiene alla casa arcaica, la grande stanza, ampia circa 32mq, è stata esplorata in profondità mediante un saggio che è stato praticato nella parte meridionale dell'ambiente che ha permesso di scoprirne i livelli di fondazione (Fig. 3): tale sondaggio ha permesso di stabilire che l'edificio fu realizzato intorno al 530 a.C., quindi nella stessa epoca in cui si data l'impianto viario della città. Di questa fase, però, abbiamo pochissimi indizi a disposizione per tentare di proporre una restituzione.

Maggiori certezze, invece, provengono dall'ultima fase di uso dell'abitazione greca, databile entro la prima metà del V sec. a.C. e, più precisamente, tra il 550 e il 480/70 a.C.: i resti del banchetto in corso scoperti all'interno del vano, con la suppellettile da simposio, provano che il convivio fu bruscamente interrotto da un evento improvviso, ma va precisato che non è stato ancora raggiunto il livello del pavimento relativo a questa fase; dalla sezione, praticata in corrispondenza del saggio in profondità, risulta comunque chiaro che esso era realizzato in terra battuta ed era posto ad una quota di ca. 30/40cm più in basso rispetto alla sommità del livello di uso.

Un aspetto ancora irrisolto, infine, riguarda la lottizzazione dello spazio dell'abitato greco: anche grazie al nostro scavo, sembra oramai accertato che gli *stenopoi* che attraversavano la città greca corressero in corrispondenza dell'interasse che è stato calcolato per le *insulae* di età romana, e che la cronologia del loro impianto sia da ascrivere al 530 a.C. ca.; l'assetto viario risalente all'età tardo-arcaica, che conferisce alla città greca la tipica scansione per *strigas*, caratterizzata da isolati stretti

e lunghi che hanno conservato nel tempo le medesime dimensioni e lo stesso orientamento (35m E-W × 273m N-S), fu conservato senza grossi sconvolgimenti fino all'età romana. Ancora da chiarire, invece, sono numerosi aspetti della cultura insediativa tra cui: le dimensioni dei singoli *oikopeda*, i criteri utilizzati per il frazionamento, il periodo storico in cui i lotti furono ripartiti, la densità insediativa, le modalità di occupazione e le variazioni intercorse nel tempo.

#### LE INDAGINI DEL 2019

Le indagini svolte nel 2019 (Fig. 8, 11, 16) hanno avuto una strategia d'intervento che mirava a soddisfare tre obiettivi:

il primo era di effettuare un'accurata pulizia all'interno del vano scoperto nelle campagne precedenti e, contemporaneamente, procedere allo scavo stratigrafico del corridoio posto tra il muro orientale del vano ed il canale che attraversa il cortile ad Est (Figg. 11-12): tale canalizzazione, nel tratto settentrionale, ha un andamento Nord-Sud parallelo all'edificio, ma presso l'angolo Sud-orientale del vano/*andron* compie una deviazione verso Ovest per imboccare il corridoio/*pastas* di accesso diretto alla strada. Il collettore, costruito con spallette poste di taglio e copertura interamente realizzate in pietra, doveva essere funzionale ad una pluviale che convogliava le acque dal tetto del grande vano che, come abbiamo scoperto grazie ai crolli conservati *in situ*, era dotato di tegole, coppi e coprigiunti. Nello spazio del corridoio esterno posto tra l'*andron* ed il canale, abbiamo messo in luce altri crolli e raccolto numerosi frammenti ceramici riferibili alla stessa epoca del periodo di uso del grande vano, ma tra essi si riscontra una grande percentuale di elementi pertinenti a vasi chiusi decorati a fasce che dovranno essere oggetto di studi puntuali; si segnala, inoltre, la scoperta di frammenti di intonaco con tracce di pittura in giallo, rosso e verde, tra cui si distingue un motivo a racemi effettuato in verde su fondo giallo, che confermano quanto già ipotizzato sulla base di precedenti rinvenimenti, e cioè che le pareti della casa greca, in particolare dell'*andron*, erano intonacate e decorate, ipotesi verisimile visto che proprio nella stessa epoca, intorno al 480/70 a.C., è attestata la pratica di decorare l'interno delle tombe a cassa nelle necropoli, come provano la "Tomba delle Palmette" e le celebri "Tomba del Tuffatore".

Il secondo obiettivo era di effettuare lo scavo presso il muro di fondo posto a Nord dell'edificio alla ricerca del limite settentrionale dell'abitazione che doveva fungere anche da confine con la proprietà adiacente: in tale area, molto disturbata dai resti di pavimentazione in *signinum* e mosaico e

dalle strutture idrauliche pertinenti all'*atrium* della casa romana messa in luce più a Nord, è stato scoperto un livello arcaico che giace sotto le strutture di epoca repubblicana e che si trova alla stessa quota dei pavimenti messi in luce presso l'ingresso del vano/*andron*. Il muro di fondo, in definitiva, non è stato rintracciato su questo versante, forse a causa dell'asportazione dei blocchi contenenti la fascia decorata a mosaico con il motivo delle torri merlate, che è avvenuta alla fine degli anni '90 del secolo scorso da parte di scavatori clandestini, a cui fece seguito la rimozione delle parti rimanenti del mosaico che furono effettuate a cura del Museo di Paestum prima della ricopertura dell'area di scavo. Ci riserviamo comunque di compiere ulteriori indagini su questo versante.

Il terzo obiettivo consisteva nell'effettuare un ampliamento dell'area da investigare verso Nord-Est alla ricerca del prolungamento settentrionale del muro di mezzeria dell'isolato, che era stato individuato verso Sud, nel 1987, per la lunghezza di 2m, ed era posto alla distanza di 17m ca. dal muro di confine della casa posto lungo la strada ad Ovest: rintracciare tale paramento, infatti, ci avrebbe consentito di definire con certezza l'ampiezza dell'abitazione in senso Est-Ovest perché il muro di mezzeria dell'isolato doveva fungere anche da limite di proprietà verso oriente. Nella zona investigata sono stati scoperti livelli di battuto pertinenti ad un'area scoperta, presumibilmente il cortile, e le tracce in negativo di un muro con andamento Nord-Sud a cui andava a legarsi un lembo di battuto con un profilo sagomato a forma di L capovolta (Fig. 8): potrebbe trattarsi dell'angolo Nord-Est dell'abitazione e, in questo caso, del limite della proprietà sui versanti settentrionale e orientale. Quest'ultimo limite, tuttavia, non è allineato con il segmento murario individuato più a Sud, per cui non si può escludere l'esistenza di un *ambitus*, ampio circa 1m, che doveva correre lungo la mezzeria dell'isolato (Fig. 9).

A settentrione di quest'ultimo spazio, quindi in un'area che dovrebbe corrispondere alla zona meridionale della proprietà adiacente a Nord, sono state scoperte le fondazioni di una struttura a planimetria irregolare e curvilinea, circolare o ellissoidale (Fig. 16). Tali fondazioni sono formate da blocchetti di arenaria sommariamente sbazzati, senza una messa in opera ben definita, che risultano cementati con un impasto fine di polvere di travertino gialla simile a quello utilizzato per il battuto pavimentale che, di fatto, va a legarsi con la struttura in pietra, sia all'esterno che all'interno. Nelle intercapedini tra i vari blocchi si distinguono fori o buchi che sembrano funzionali ad una palificazione che doveva convergere verso l'interno:

si tratta di un apprestamento che sembra funzionale ad una tenda o ad un capanno che presentava anche un accesso aperto a Sud. All'interno dello spazio così recintato vi è una fossa circolare, molto regolare, con le pareti a piombo, il cui riempimento, svuotato per circa 40cm di profondità, ha restituito terreno completamente pulito ad eccezione di alcuni blocchi in pietra e pochissimi frammenti ceramici tra cui si distinguono un orlo di *lekane* con orlo decorato a reticolo, rinvenuta in superficie, e ad una coppetta a vernice nera: entrambi risalenti alla fine del IV-inizi III sec. a.C., datano l'obliterazione della fossa (Figg. 13-15). Altre due buche simili, ma completamente prive di reperti, sono state rinvenute a breve distanza verso Est dalla precedente.

Circa la funzione e la cronologia della struttura che sembra richiamare la tipologia di una capanna, non abbiamo molti ragguagli cronologici perché sia all'interno che all'esterno il livello di battuto era completamente livellato e pulito e coperto dallo stesso strato di abbandono (US19), risalente alla fine del IV-inizi III sec. a.C., che è stato rinvenuto in modo uniforme su tutta l'area della casa arcaica.

Come già detto in precedenza, sembra che tutta l'area sia stata utilizzata, a partire dalla fine del IV sec. a.C., come discarica di rifiuti, e la prova di tale abbandono sembra confermata dalla presenza di almeno tre fosse di scarico di epoca lucana che furono messe in luce, nel 1987, nella zona Sud-orientale dello scavo (Ficuciello 2017, 235).

Tale circostanza ci consente di stabilire che la struttura a pianta circolare debba verosimilmente risalire ad un'epoca anteriore rispetto al periodo a cui si datano gli oggetti rinvenuti nella fossa, la quale, forse, in origine poteva essere funzionale alla struttura stessa (*silos?*): in assenza di maggiori

ragguagli, la struttura/capanna dovrebbe essere databile, tra l'età classica e l'età arcaica.

Un'ipotesi verosimile è che possa trattarsi di un apprestamento situato in un cortile, quindi potrebbe trattarsi di un'aia o di uno spazio per il ricovero degli attrezzi e strumenti di lavoro: se la restituzione della lottizzazione fosse corretta, dovremmo trovarci nella parte meridionale della proprietà adiacente a Nord rispetto all'*oikopedon* della casa con *andron*: la struttura circolare quindi dovrebbe far parte del cortile di un'altra casa (Fig. 9). La suggestione molto forte, che tuttavia necessiterebbe di un'attenta verifica, è che possa trattarsi di una capanna di epoca arcaica, forse addirittura relativa ad una delle prime generazioni di coloni: alcuni frammenti di ceramica della prima metà del VI sec. a.C., in particolare corinzia, sono emersi in vari punti dello scavo e provano una frequentazione dell'area già nel corso dei primi decenni di vita di Poseidonia. Se tale ipotesi fosse confermata, si tratterebbe di una scoperta eccezionale perché, per il momento, l'esistenza di tali apprestamenti, sul tipo degli accampamenti, è stata soltanto ipotizzata, in particolare per alcune città alto-arcaiche come Megara Hyblaea, ma non ha ancora ottenuto alcun riscontro tangibile sul terreno (Tréziny 1999; Gras *et alii* 2004; Gras, Tréziny 2012).

Il prosieguo delle indagini si profila, quindi, di estremo interesse e confidiamo, perciò, nella possibilità di poter riprendere presto le esplorazioni in questo settore della città perché presenta condizioni uniche per la conoscenza delle modalità insediative, della cultura abitativa e dei criteri di lottizzazione di una città greca coloniale in epoca arcaica.

#### Ringraziamenti

Si ringraziano la Soprintendenza per le Province di Salerno e Benevento ed il funzionario archeologo competente per l'area di scavo, Dott.ssa Maria Tommasa Granese, per la costante collaborazione; il direttore del Parco di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, i funzionari e tutto il personale del Parco e Museo di Paestum per l'assistenza logistica; il "Camping Villaggio dei Pini" per aver sostenuto la nostra attività.

## Bibliografia

- Ficuciello, L. (2000) Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana, E. Greco, F. Longo (a cura di) *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)* pp. 171-176.
- Ficuciello, L. (2017) Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato, A. Pontrandolfo, M. Scafuro (a cura di) *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo, I, Atti del I Convegno Internazionale di Studi, 7-9 settembre 2016, Paestum*, pp. 229-246.
- Ficuciello, L. (2018) La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le nuove indagini dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", *Newsletter di Archeologia CISA*, Volume 9, pp. 195-200.
- Ficuciello, L. (2020) Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della 'casa con andron, F. Pesando – G. Zuchtriegel (a cura di) *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica, Atti del convegno, Napoli-Paestum 15-16 marzo 2018, (Argonautica 2) Pisa*, pp. 79-95.
- Gras, M., Tréziny H., Broise H. (2004) *Megara Hyblaea 5. La ville arcaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicilie orientale*, Roma.
- Gras, M., Tréziny, H. (2012) Megara Hyblaea: le domande e le risposte, *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, Atti del Cinquantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 1-4 ottobre 2010, Taranto*, pp. 1133-1147.
- Greco, E. (1992) La città e il territorio: problemi di storia topografica, Poseidonia-Paestum, *Atti del Ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 9-15 ottobre 1987, Taranto*, pp. 471-499.
- Greco, E., Longo, F. (a cura di) (2000) *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998) Tekmeria 1*, Salerno.
- Mertens, D. (2006) *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma.
- Tréziny, H. (1999) Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie, *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (15-18 Novembre 1995, Rome-Naples) Collection de l'École Française de Rome 251*, pp. 141-183.

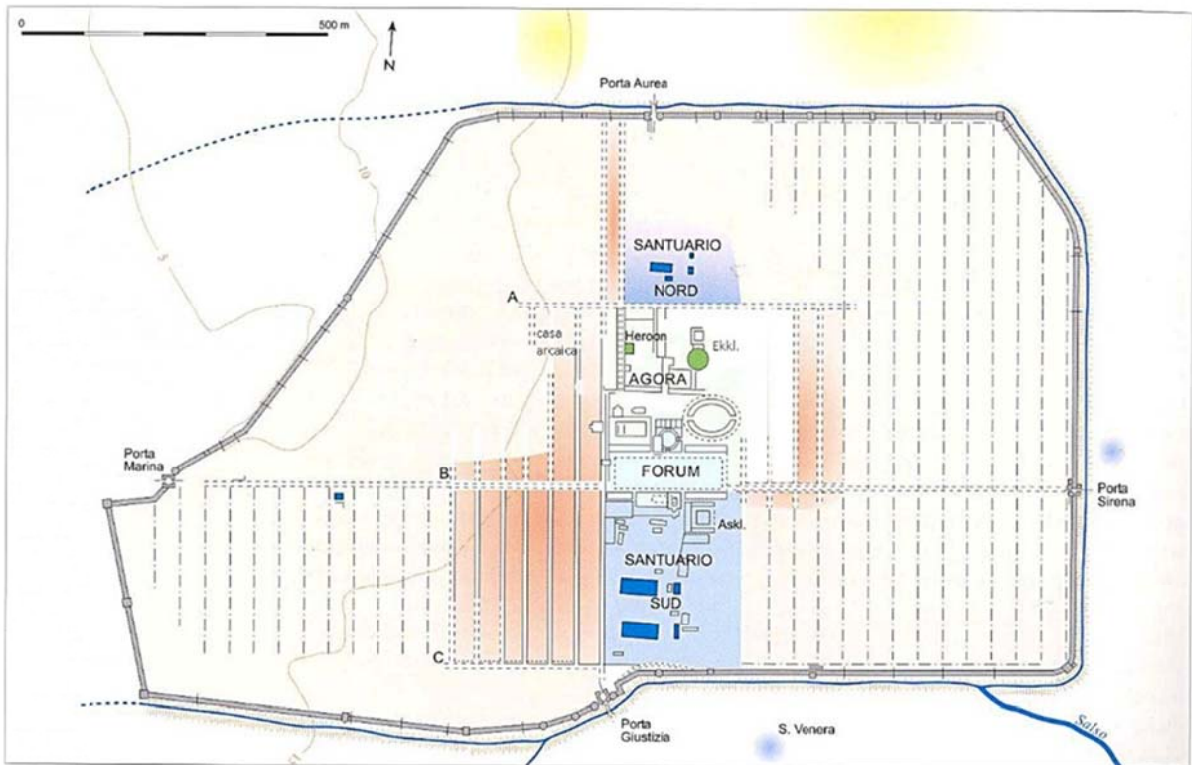


Fig. 1 - Planimetria generale di Paestum con ubicazione dell'area della casa arcaica (riel. da Mertens 2006)



Fig. 2 - Foto area del quadrante Nord-occidentale della città di Poseidonia-Paestum con ubicazione dell'area di scavo



Fig. 3 - Il saggio in profondità praticato nella zona meridionale del vano della casa arcaica, presso l'ingresso, con i livelli pavimentali della fine del VI sec. a.C. e la banchina in pietra



Fig. 4 - Il livello di uso dell'*andron* risalente agli inizi del V sec. a.C. messo in luce nella zona centrale e settentrionale del vano





Fig. 5 - Frammento di legno carbonizzato con tracce di lavorazione e sezione cilindrica

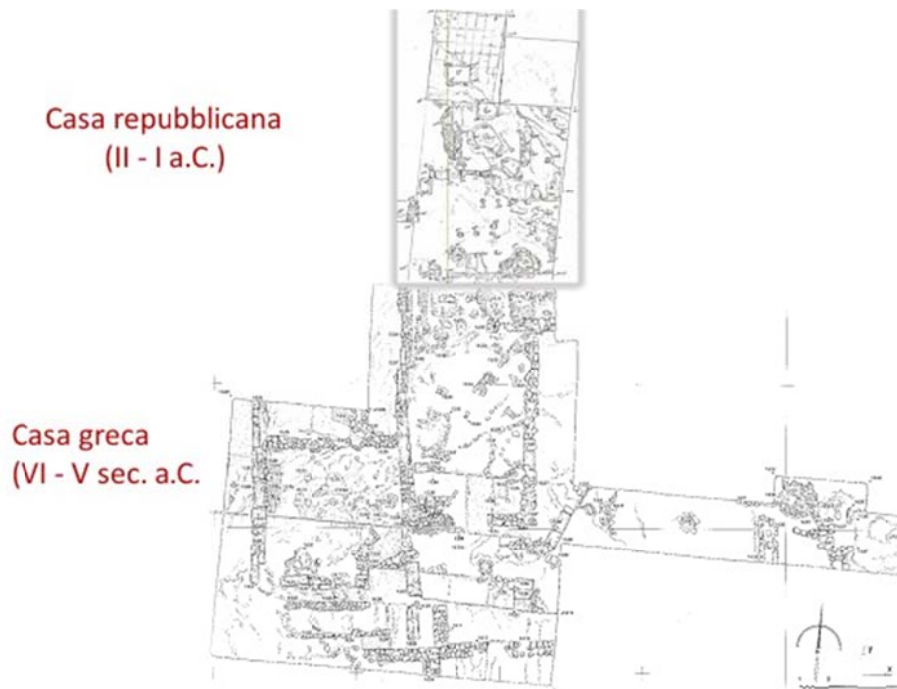


Fig. 6 - Planimetria dell'area di scavo con la casa arcaica e la casa di epoca repubblicana messa in luce più a Nord (riel. ril. Theodorescu)

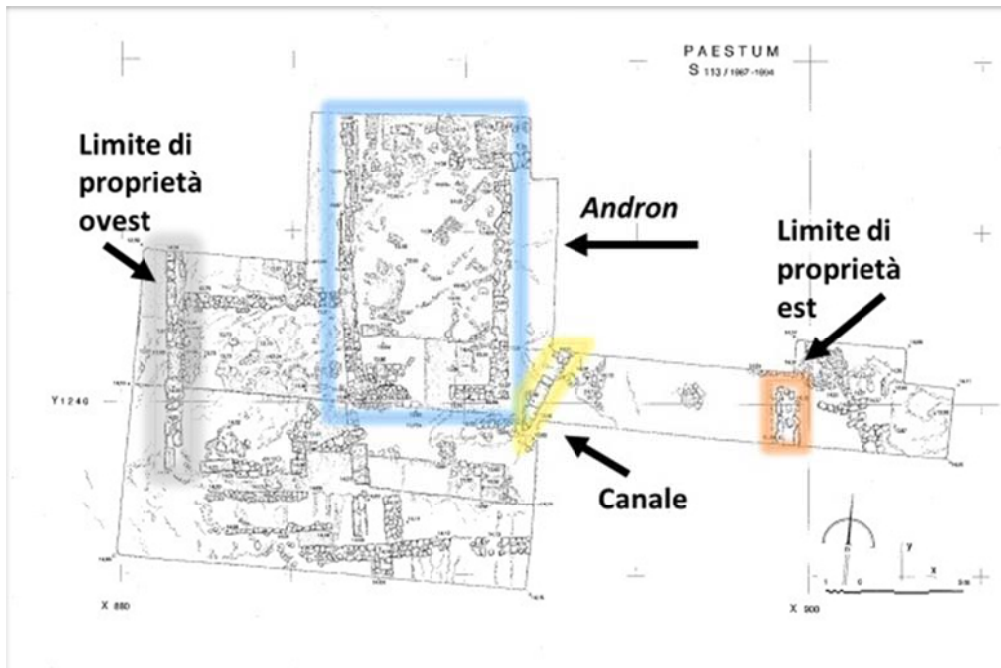


Fig. 7 - Planimetria dell'area della casa greca in cui sono evidenziati i principali elementi noti (riel. ril. Theodorescu)

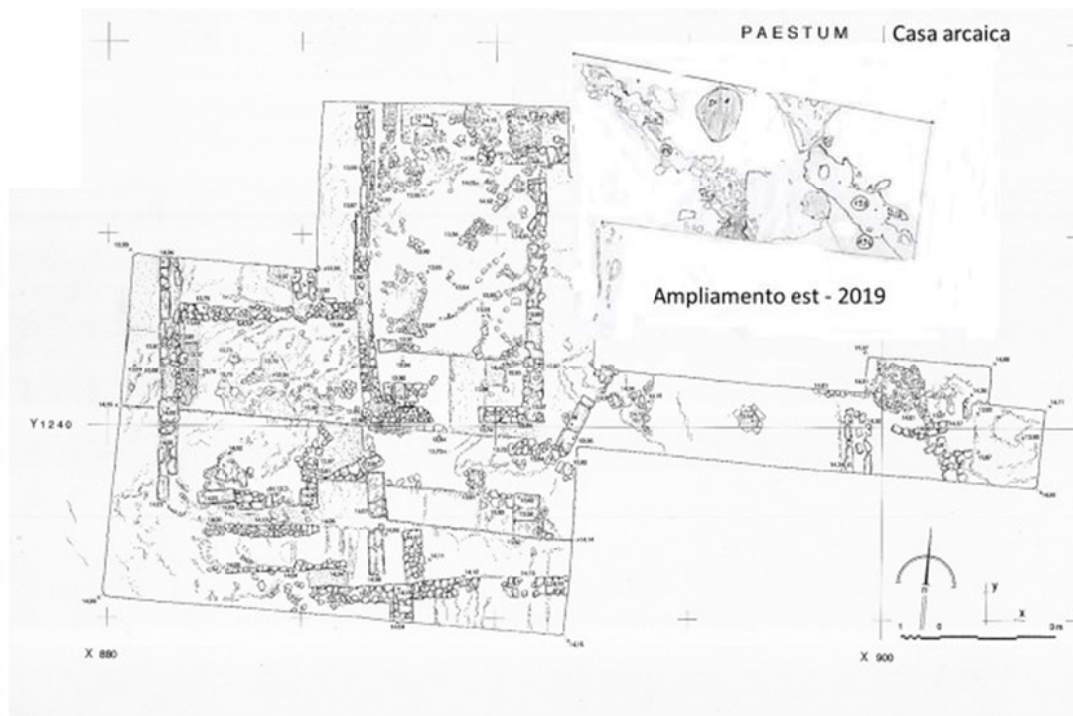


Fig. 8 - Planimetria dell'area di scavo con l'ampliamento Est (2019)

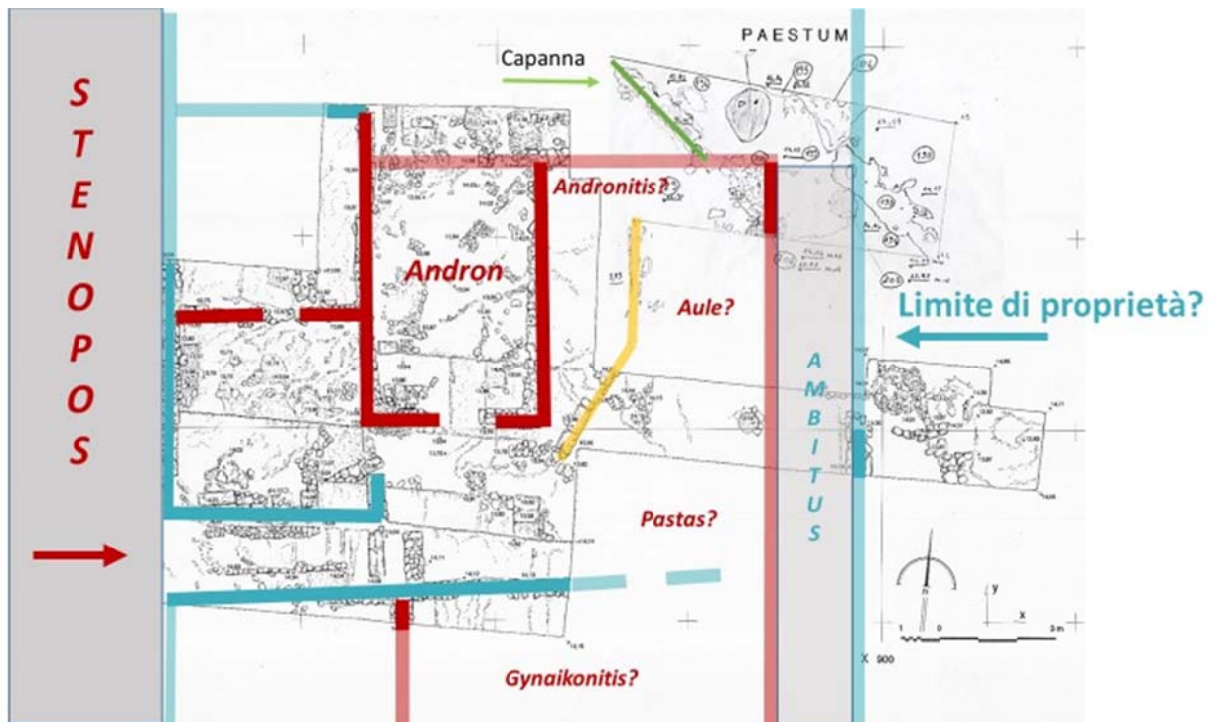


Fig. 9 - Restituzione della planimetria dell'abitazione con i limiti di proprietà sulla base degli avanzzi strutturali

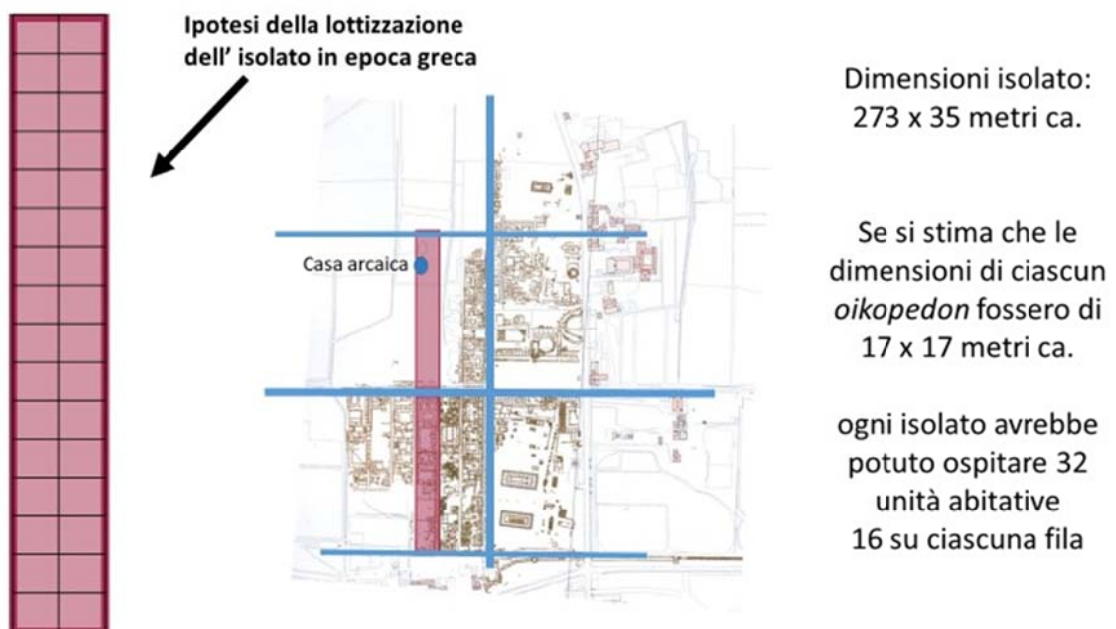


Fig. 10 - Ipotesi restitutiva della lottizzazione dell'insula di Poseidonia in epoca arcaica e classica



Fig. 11 - Il vano *andron* al termine dello scavo



Fig. 12 - Il corridoio tra l'*andron* e la canalizzazione nell'*aule*



Fig. 13 - Ampliamento di Nord-Est, con i lembi di battuto, i blocchi di un muro Nord-Sud divelti, e la struttura curvilinea con la fossa



Fig. 14 - Ampliamento di Nord-Est: la fossa nel corso dello scavo



Fig. 15 - Ampliamento di Nord-Est: il battuto con il negativo del muro a L ribaltato, i blocchi del paramento divelti e, in primo piano, la fossa circolare all'interno della struttura curvilinea

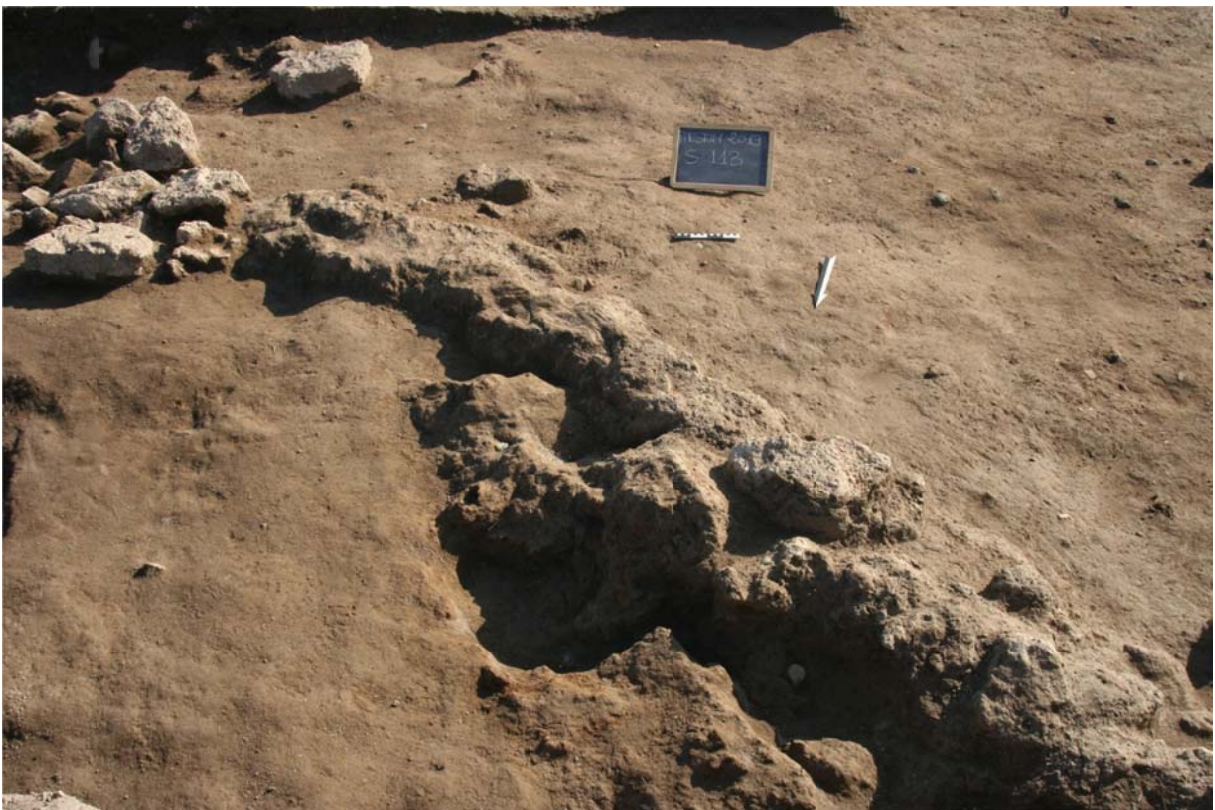


Fig. 16 - Ampliamento di Nord-Est: la struttura-capanna, particolare del paramento